Anno 52.° · Numero 10

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 14 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

L'incursione su Napoli

Il primo pensiero affacciato alla notizia dell' incursione su Napoli è che bisogna rendere robusta la difesa anche delle città del Tirreno con numerose batterie e riflettori. I dirigibili tedeschi volano altissimi nelle notti oscure e, senza mezzi potenti, che noi possediamo e basta solo saper impiegare, non è possibile quella efficace reazione che altrove ha dato buoni risultati. Ora mai che sono giunti in Mediterraneo, per esercitare lo spavento nelle popolazioni ed aiutare così l' insidia alla resistenza interna, bisogna prestare loro la dovuta attenzione e trattarli come si meritano.

Bisogna sopratutto non lasciarsi distogliere dall'esagerato dispiacere per tali avvenimenti. Certo addolorano sinceramente tutti questi abbominevoli assassini di povera gente non malcontenta della vita e paga della propria umiltà. Ma nella guerra contro nemici astuti e feroci non c' è posto per le lagrime, oltre l'attimo fuggente. La guerra da cui dipende il nostro avvenire per i secoli bisogna farla coi denti stretti e gli occhi asciutti.

E non si abbia dalla stampa timore per il contegno del popolo, del piccolo popolo, che — l'abbiamo visto per due anni dappresso alla battaglia — è meno impressionabile della borghesia, d'una certa borghesia che si ostina a non voler sentire la guerra e si adagia in quel disfattismo passivo che è nocevole forse più di quell'altro che non si riesci peranco estirpare e contro il quale si deve lottare tutti quanti hanno coscienza di italiani, perchè la salvezza della patria dipende interamente dall'unione e dalla volontà della nazione. A questo solo patto possiamo vincere — lo sa il popolo napoletano così simpatico nella sua espansiva sentimentalità, così intelligentemente sobrio e contento di questa sua disciplina, così coraggioso quando è bene guidato, così fratello nostro che sembriamo tanto lontani per il temperamento e pel costume e non ci siamo mai trovati più vicini come in questa guerra che ci ha dispersi per ogni provincia, fra i più che non ci conoscevano e ci sono venuti incontro con le braccia aperte e ci hanno dato l'aiuto pronto e sincero. Questa grande sventura morale di Caporetto da dato un beneficio: ha cementato l'unità delle genti italiane. Gittati fuori dalle nostre case, dalla nostra terra adorata, dispersi per ogni angolo del paese, possiamo dare noi la più sicura testimonianza che mai l'unità d'Italia ebbe radici più profonde nell'anima del popolo; mai gli italiani si sentirono tali con più forte e secura coscienza.

Per avere notizia degli italiani delle provincie invase

Il Messaggero dice che ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani il Ministro degli Affari Esteri ha così risposto per iscritto:

Quando si verificò l' invasione delle città del Veneto fu tosto pensato ad organizzare il servizio di scambio di notizie e di informazioni per gli italiani colà rimasti. Non sono ammesse corrispondenze postali dirette tra persone dimoranti nella zona delle terre invase e persone dimoranti nel Regno. È invece in funzione un servizio di comunicazione fatto a mezzo della Croce Rossa italiana e austriaca la quale trasmette dei biglietti di interrogazione e risposta. Questo è il solo mezzo di scambio di notizie ammesso dal nemico. Le comunicazioni che si trasmettono sono riempite dagli interessati stessi. Esse non possono per disposizione del nemico superare le 20 parole mensili indirizzo escluso. In questo senso e non in altro deve essere intesa la risposta che sarebbe stata data dalla Commissione centrale dei prigionieri di guerra (riparto civile) ai comitati dei profughi. Da informazioni assunte risulta che la Commissione predetta ha già ricevuto a mezzo della Croce Rossa austriaca alcune risposte ed interrogazioni rivolte ad italiani nella zona invasa e che ne attende tra breve delle altre ora in viaggio. Essa ha cercato di aver notizie e comunicazioni pel tramite degli organi diplomatici; ha costituito uno speciale servizio per ste pratiche ed ha fatto conoscere alla Consorella italiana che era im possibile fare un lavoro doppio e che era perciò necessario che tutte le numerose domande fossero concentrate e prevenissero da un solo ente e non da vari. Essa ha inoltre fatta presente la difficoltà di non poter finora a causa della non ancora avvenuta riorganizzazione dei servizi, dare risposta per le comunicazioni dirette a persone dimorante in alcune terre invase.

Si raccomanda pure di concentrare tutte le richieste di notizie presso i comitati dei profughi e per mezzo loro presso la Croce Rossa Italiana in Roma.

Qualora questo servizio si dimostrasse per causa non nostra, non rispondente alle legittime esigenze dei nostri connazionali profughi e invasi il R. Governo interverrà nuovamente in via diplomatica per le misure necessarie e prenderà eventualmente le contromisure del caso.

Il principato di monsignor Faidutti

Abbiamo in più occasioni, benchè il giornale nostro abbia finora pochi numeri di vita, parlato del tentativo di monsignor Faidutti e compagni in austriacantismo, di creare un principato del Friuli, una specie di piccolo Stato cuscinetto straniero, formato dalle provincie di Udine e di Gorizia dove il criminale rinnegato, sorretto dal danaro, dalle spie e dalla gendarmeria asburghese, svolgeva — prima della guerra — la sua nefasta azione anti italiana, facendo assurgere a lingua ufficiale del nuovo Stato il dialetto friulano.

Tornando su questa fatica dei monsignori, che si sono venduti al nemico, uno scrittore bene informato del Giornale d' Italia *dice:*

I propositi dell'Austria sono sogni mostruosi che il valore degli Eserciti alleati dissiperà; ma merita di essere notata la prontezza con cui la stampa austriaca e, per mezzo di mons. Faidutti, il governo austriaco sono corsi a rintracciare una base storica ed etnica per le concezioni ed il progetto di un «principato friulano».

La nozione di un Friuli costituito da due provincie (Udine e Gorizia), unito in una regione e distinto dalle due Venezie in mezzo a cui si distende dalle Alpi Carniche e dalle Giulie al mare, bellissimo nella ricca varietà dei suoi monti, dei suoi colli, delle sue pianure irrigate dai verdi fiumi alpini, venne prospettata e svolta, in un breve, ma acuto studio, dall'on. Girardini.

Infatti il Friuli ha un proprio dialetto (come lo ha ogni altra regione d' Italia), dialetto che è una immediata derivazione del latino di cui conserva intere locuzioni, intatte ancora, ha una propria storia che legava, da ultimo, al Patriarcato di Aquileia, una propria impronta etnica (come ogni altra regione d' Italia) e perciò, nella italianità del friuli, dovevano essere compresi e riassorbiti quegli elementi slavi che ivi giunsero invasori, mutando nella parte montuosa ove fermarono la loro dimora, gli antichi nomi romani di alcune località in nomi slavi.

Ora, dopo Caporetto, mons. Faidutti rovescia la tesi italiana dell'on. Girardini per trarne una tesi austriaca, immaginando una nazionalità friulana distinta con propria lingua e propri caratteri, per farne un principato. Sogni, ho detto, tristi e caduchi: ma bisogna pensare che nel «Friuli orientale non mancano elementi men fidi, come è naturale, dopo una secolare dominazione; che questa idea di un principato amministrativamente autonomo può presentare le sue seduzioni; che quelle popolazioni non sentono più un alito di vita che venga loro dall' Italia. Bisogna pensare al martirio che questi progetti procurano alla patriottica Udine ed agli altri paesi che tutti anelano alla liberazione dallo spasimo di dolore in cui vivono; ai profughi che traggono la vita randagia con le amarezze della nostalgia nell'anima, con l'anelito della rivincita scontando, senza i dovuti conforti, con lagrime e stenti le colpe altrui. L'Austria è sottile ed astuta e conosce l'utilità di certe preparazioni psicologiche.

In Italia che cosa si fa? Con quali conforti si risponde a questa iattanza? Dall'Austria c' è da aspettarsi tutto.

Certo dall'Austria c' è da aspettarsi tutto; ma le più diaboliche insidie sono destinate ad infrangersi, prima di tutto perchè quasi tutta la popolazione civile del Friuli ha voluto e saputo sottrarsi alla schiavitù e poi perchè l'anima italiana della popolazione rimasta resterà incrollabile a tutte le prove e della nuova dominazione temporanea risentiva più vivo e profondo l'odio contro il nemico secolare, assassino e ladrone.

CHI SI RIVEDE

Ci scrivono:

Non credo siete andati lontani dal vero, supponendo che il famoso direttore della Società Cascami Haussmann (non Hasmann come avete stampato) sia tornato a Tarcento a rimettere in attività il Cascamificio ch'egli, tedesco, anzi ufficiale tedesco, da tanto tempo dirigeva insieme con gli altri sette stabilimenti italiani che lavoravano per la Germania. Secondo voci insistenti, un altro tedesco, calato qualche anno fa a Pordenone, internato allo scoppio della guerra, vi sarebbe tornato con gli invasori e sarebbe lui appunto il Delegato della città nominato il primo giorno dal comando nemico. Un fratello di costui, scomparso anche lui all'avvento della guerra, aveva saputo diventare alla vigilia della guerra impiegato d'un grande Istituto Nazionale. Avevamo pochi tedeschi in Friuli (si potevano contare sulle dita delle mani), ma erano tentacoli molti abili e indefessi della piovra germanica.

Profughi o internati?

La *Squilla*, organo settimanale dei clericali fiorentini pubblica una lettera firmata: «Alcuni profughi friulani» nella quale si protesta contro il *Giornale di Udine* perchè fece opera di disfattismo pubblicando il discorso dell'on. Ciriani a Ferrara contro la propaganda dei piccoli giornali clericali per la pace.... austriaca e una storia più vera se non completa del processo di Codroipo, ove dalle eloquenze clerico-massonico bene combinate del padre Semeria e dell'ex deputato Vecchini furono prodigiosamente assolti per inesistenza di reato i due preti scrittori del *Corriere del Friuli*, internati poscia a Firenze, ove si trovano tuttora.

Questi sconosciuti sedicenti profughi friulani ci accusano di non *rispettare la tregua dei partiti che non sono antinazionali per definizione*. Ci si domanda il rispetto alle definizioni. Cioè di non denunciare la fellonia di un partito che compie delitti contro la patria, quando il partito non si dichiara antinazionale. Con profughi che hanno simile moralità politica non è il caso di discutere. Ci dispiace che la Censura abbia soppresso la seconda parte della lettera, perchè essa ci avrebbe fatto apparire, sotto le spoglie del profugo, qualche nostra figura di austriacante, internato dal principio della guerra, in questa illustre città che non meritava davvero di avere simili ospiti, per i quali anche il Friuli non è salito in onoranza. E ce ne siamo accorti noi, profughi della guerra, quando l' infamia di Caporetto ci obbligò a ripiegare.

Per un distintivo

Ci scrivono:

Vengo a sapere che vi sono anche qui a Firenze degli internati che girano per le osterie a ripetere con abilità delle cose poco pulite, in presenza anche dei profughi. Sarebbe bene che i profughi li ammonissero e meglio che li denunciassero.

Vi sono poi internati per sospetto di relazioni illecite col nemico che girano dal monte al mare della Toscana, come se non avessero mai fatto altro in vita loro. Non le pare, signor Direttore, che sarebbe il caso di tenerli d'occhio?

E non le pare che questi signori internati, che se la spassano in Toscana o altrove, mentre sarebbero stati tanto bene in qualche isola di coatti, dovrebbero portare un distintivo, si capisce ben diverso da tutti gli altri, per esempio una fascia gialla al braccio sinistro?

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Disparità di trattamento

Ci giungono lettere da diverse città d' Italia che ci segnalano notevole disparità di trattamento nell'assegnazione dei sussidi ai profughi.

Vi sono dei Patronati che tolgono il sussidio non appena il profugo trova occupazione, altri che lo negano a famiglie di ufficiali che risiedevano nelle terre invase, altri che pur lo negano ad impiegati sol che abbiano modesto stipendio.

Queste ed altre disparità di trattamento ci procurarono lamentele, domande di istruzioni alle quali poi non possiamo che rispondere colle parole della circolare 10 gennaio dell'alto commissariato per i profughi. Il sussidio compete a tutte le famiglie di profughi che non abbiano un reddito mensile almeno di lire seicento. — Il fatto di aver trovato occupazioni non toglie il diritto al sussidio mentre invece il sussidio può essere tolto al profugo che godendo del sussidio *rifiuti di lavorare*. Al caso l'aver trovato *buona occupazione*, potrà consigliare i patronati a diminuire l'ammontare del sussidio. È intendimento dell'Alto Commissariato che i profughi abbiano, nell'esilio a soffrire il meno possibile. Quindi i Patronati devono tener presente che col sussidio di L. 2,70 e con qualche straordinario di qualche cinquantina di lire, i profughi non possono provvedere per sè e per la famiglia, la biancheria di ricambio, i vestiti, le scarpe e.... magari anche i libri di scuola per i figli. — Alcuni Patronati effettivamente si preoccupano di salvare il bilancio dello Stato a spese dei Profughi. Fortunatamente ciò non avviene in Firenze ove vediamo i Comitati improntati a larghezza e benevolenza e nei quali collaborano con pari affetto i membri cittadini ed i profughi.

Abbiamo sempre risposto ai Profughi che ci hanno richiesti schiarimenti. Abbiamo pubblicata integralmente la circolare Luzzatti perchè ne abbiano piena cognizione. E chi ha motivo di lagnarsi si rivolga ai Patronati locali, costituiti in ogni Comune e nei quali dovrebbe esservi la rappresentanza dei profughi e da essi ottengano l'esecuzione delle disposizioni impartite rivolgendosi al rispettivo Commissario Prefettizio qualora il reclamo giustificato non dovesse trovare accoglimento.

Aquileia e Genova

Il *Lavoro* di Genova pubblica:

Nel 1907 io stampavo e Gemona un opuscolo che recava il titolo: «Aquileia e Genova», voglioso con ciò d'assicurare alla storia alcune memorie in cui m'ero incontrato ne' miei studi su Aquileia; e lo dedicava ad un amico commerciante letterato genovese, il dott. Fausto Ferraro.

Un regesto da me esaminato nella biblioteca imperiale di Vienna mi mise sulle tracce dei documenti che vi pubblicai e che rinvenni nella nostra miracolosissima biblioteca comunale di Udine; e dei quali infine notai il riscontro negli «Annali Ecclesiastici della Liguria» di Simona Schiaffino di Camogli.

Che, fin da tempi remotissimi il Patriarcato d'Aquileia e la Repubblica di Genova sentissero istintivamente la comunanza dei propri destini di fronte alla sorgente regina dell'Adriaco e divenissero alleate nel campo che per allora si apriva ad una possibile lotta contro di lei, lo indicano varî episodi, che io non trascurai di porre in rilievo in tutti i miei studi; a partire dal gravoso concilio mantovano dell'ottocentoventisette, nel quale i vescovi della Liguria votarono per la rivendicazione dei diritti aquileiesi sulla terra di Grado.

Ma per imbatterci, però, in un accordo formale ed effettivo conviene discendere al doloroso conflitto della così detta «guerra di Chioggia del 1378-1382».

Durante siffatta guerra il patriarca aquileiese Marquardo, occupata Grado, pensa alla presa di Trieste minacciata dagli Absburgo, ma caduta nelle mani della debolissima Repubblica Veneta; e perciò s'allea coi Genovesi.

Questi procedono per la via del mare Marquado con le sue genti per quella di terra e la vittoria è prestamente raggiunta: donde il giubilo universale in Friuli, quando la notizia viene divulgata dalla Comunità di Udine.

«La Repubblica di Genova in memoria di questa espugnazione, scrive lo Schiaffino, confermato dal Giustiniani, portò a Genova una Pietra tratta da essa Città, che si vede in certa casa in capo la piazza de' Giustiniani ed in essa si legge:

+ Iste Lapis
In quo est figura Sancti
S. Marci Delatus fuir de
Tergesto capto a nostris
MCCCLXXX

Ma ora è il caso di rimettere in rilievo un fatto che traluce dagli stessi documenti pubblicati.

I Genovesi, approdati a Marano, non potendo nutrirsi della *polenta* dei Friulani, li richiesero di provvederli, in quella vece, di *biscotti*, cibo di loro consueta nutrizione.

Il 24 agosto 1379, adunque, il Comune di Udine, «in pieno consilio», deliberò di stipulare un contratto con Fanto Arcoloniani per provvederneli.

Ma sorsero molte difficoltà per la preparazione in quanto, si diceva: «*haec materia faciendi dictum biscottum apud nos sit nova incognita et inaudita!*»

Nello stesso giorno il celebre Federico di Savorgnano (che più tardi doveva correre con le sue cernide friulane in soccorso degli stessi Genovesi a Chioggia, ivi assediata dai Veneziani) ed Ella de Gubertinis si assumono di provvederne il frumento necessario.

Il 7 agosto 1380 si deliberava un compenso di 2 marche di denari aquileiesi ad un oste per aver dato alloggio al fratello del Doge di Genova ed al suo seguito.

Oggi noi Friulani profughi a Genova, ma pur sempre tenaci nella comune battaglia al fronte interno contro i disfattisti e pusilli — torna lecito di domandare a questi antichi amici genovesi che, alla distanza di tanti secoli in questo fatale ripetersi delle cose umane, in luogo dei *biscotti*, che non ci piacciono, ci diano della *polenta*...; e ce la e ce la cucineremo noi.

AVV. DIONISIO TASSINI.

Il Papa scrive ai Vescovi austriaci

Il corrispondente romano dell'*Ordine* di Ancona traduce — e non commenta — dagli *Acta Apostolicae Sedis*, bollettino ufficiale della S. Sede — fasc. di marzo, pag. 80 — il seguente brano di una lettera pontificia, diretta da Benedetto XV ai vescovi della giurisdizione — con riverenza — austriaca.

Tale lettera, evidentemente, risponde ad un indirizzo diretto al Papa, il quale, ringraziando, lo parafrasa.

Il Papa si dichiara lieto delle congratulazioni direttegli dagli austriaci per la promulgazione del Codice del Diritto canonico e per la circolare emanata colle istruzioni per la sacra predicazione.

Quindi, continua:

Ci è poi di grande sollievo che a Voi sia stato molto gradito a che approviate assai il nostro contegno in presenza dell'attuale calamità della guerra; e, del resto, era consentaneo sia colla Nostra apostolica missione, sia colla nostra carità che noi si facesse di tutto non solo per alleviare, per quanto fosse possibile, tanti dolori, ma anche per patrocinare e per affrettare la fine della strage di tanti figli nostri.

Che se però ci è gratissimo questo Vostro consenso e questa Vostra professione di grato animo, quanto, per contrario, vi cruccia la malevolenza!

Voi sapete che taluno è arrivato persino al punto che, respinta la nostra esortazione per la pace, ha attribuito a quel Nostro paterno documento di amore la colpa dei mali che sono susseguiti....

Non discutiamo.... — Queste cose il Papa va proprio a dirle ai vescovi austriaci.... — Vero che, prima di lui, le aveva dette, ad Udine, il Conte Dalla Torre!...

Il magnifico esito del Prestito Nazionale

L'altra sera si è chiusa la sottoscrizione per il Prestito Nazionale, alla quale, il paese ha corrisposto con grande fede e con entusiasmo.

Sino a ieri non erano giunti ancora alla Direzione Generale della Banca d'Italia tutti i telegrammi.

Non era possibile quindi fare la cifra precisa: certo è che si sono superati i cinque miliardi e che, proseguendo ancora le sottoscrizioni sotto forma di assicurazione, un altro miliardo verrà raggiunto.

Per le nazionalità oppresse dall'Austria

Il Convegno di Roma

Le notizie giunte da Londra sul risultato dei colloqui che l'on. Torre ha avuto colà, col dott. Trumbich, per incarico di un Comitato sorto in Roma per promuovere un accordo tra Italia e le popolazioni soggette agli Asburgo, fanno ritenere che le cose siano già molto innanzi sulla via segnata e che presto si potrà farsene un giudizio fondato.

Fin da quando apparvero i primi segni chiaramente palesi della inevitabile defezione russa, l'opportunità o per meglio dire la necessità, di un'azione antiaustriaca che raccogliesse intorno all' Italia forze adatte a sostituire quelle che con la Russia venivano a mancare, fu sentita un po' da tutti. Ne derivarono discussioni e dibattiti che s'andarono sempre più allargando e intensificando, tra coloro che di accordi specialmente con gli Slavi meridionali avevano parlato fin dal tempo del Patto di Corfù, e coloro che, non ammettendone la possibilità persistevano a sostenerne l'inopportunità e il danno.

In tali discussioni e dibattiti — scrive l' *Idea Nazionale* — noi ritenemmo di dover conservare un'attitudine di riserbo e di attesa. Del Patto di Corfù avevamo detto quello che il nostro sentimento italiano ci dettava di fronte a un documento ostile al nostro paese e alle sue più legittime aspirazioni. Sostenemmo che parlar di amicizia a chi ostentava verso di noi il proprio animo ostile fosse per lo meno o cecità o debolezza, Più tardi, dopo i discorsi di Lloyd George e di Wilson nel gennaio scorso, non isfuggì alla nostra attenzione il fatto che le speranze riposte nell' Intesa dalle popolazioni allogene soggette agli Asburgo, venivano ad essere in gran parte deluse e che all' Italia potevano essere grandemente facilitato il suo compito di naturale sostenitrice delle nazionalisà antiaustriache. Ma tra l' intendere questo e il sostenere che l' Italia in guerra dovesse acquistare la collaborazione degli oppressi col sacrificio di una parte delle proprie rivendicazioni, ci correva un gran tratto. E perchè intorno all'argomento era ripullulata la propaganda deleteria di molti di quegli apostoli della rinunzia, che in nome di Giuseppe Mazzini tendevano e tendono tuttavia a svalutare la collaborazione italiana nella guerra antigermanica, noi esprimemmo, con ferma pacatezza il nostro dissenso e aspettammo che le idee si chiarissero e in senso più preciso della realtà s' imponesse a coloro che pur erano fondamentalmente d'accordo sugli scopi da raggiungere.

Oggi crediamo che non vi siano più divergenze sostanziali. Le notizie da Londra, cui accenniamo più sopra, parlano di accordi generali, cioè di un programma di azione applicabile a tutte le nazionalità in lotta contro la monarchia danubiana.

Perchè giova tener presente che se il nostro accordo con gli Slavi meridionali è il solo che presenti delle difficoltà di carattere particolare, l'azione antiaustriaca deve scaturire dalla collaborazione di *tutti* gl' interessati : Czeco-Slovacchi, Polacchi, Ruteni, Romeni, Jugoslavi da una parte ; l' Italia, con tutti i suoi figli redenti e irredenti, di qua e di là dalla Piave, dall'altra. Occorre anzitutto stabilire la precisa ferma, risolutiva volontà antiaustriava di tutti i collegati ; e poichè l' Italia prova la sua volontà impegnando tutte le proprie forze nella guerra, è ovvio che la dimostrazione debba venire, in quanto non sia già venuta, dagli altri.

Il Trattato di Londra è quello che è : possiamo ammettere che gli avvenimenti lo hanno precocemente invecchiato, potremo anche discutere sull'opportunità di rimaneggiarlo, sia per ridurlo, sia per ampliarlo. Quel trattato non dà e non potrebbe dare sanzione al nostro diritto. Il valore ideale delle nostre rivendicazioni nazionali sussisterebbe invariato anche se quel trattato non esistesse o fosse diverso. Ma non di questo si tratta ; e, se non altro per dispetto alle buone norme pubbliche, deve rimanere ben fermo che, per quanto riguarda i nostri accordi con le nazionalità soggette agli Asburgo, il Trattato di Londra deve essere, in via assoluta, fuori di discussione.

Se tali, come crediamo, sono le norme che guidano il Comitato d'azione, per incarico del quale l'onorevole Torre si è recato a Londra, possiamo aspettare i risultati del convegno indetto a Roma con tranquillità e con fiducia.

Raccogliendo intorno a sè le forze che ben guidate e ben disciplinate possono condurre allo sfasciamento della Monarchia Asburghese, l' Italia serve la causa dell' Intesa e della libertà assai più efficacemente che molti tra i nostri alleati tuttavia non intendano ; ma è necessario che essa assolva il vasto compito con geloso sentimento della propria dignità, con una chiara visione della realtà e con una fermezza di procedimenti che escluda, fin dall' inizio qualsiasi possibilità di equivoci.

La denuncia degli industriali al Comitato Direttivo dell'Associazione

Ci scrivono da Roma, 10.

Oggi si è riunito il Comitato Direttivo della Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase.

Dopo aver preso conoscenza del rivelantissimo numeri di adesioni pervenute, ha deliberato di iniziare, fra brevi giorni la distribuzione ai Soci della Scheda per la denuncia delle attività abbandonate o direttamente danneggiate dalla guerra. Tale Scheda sarà di tre modelli : uno per le Industrie, uno per il Commercio, un terzo per le Banche.

Il Comitato ha infine lungamente discusso, come già in precedenti sedute, intorno all'azione da svolgere per ottenere che la promessa solenne del Capo del Governo in merito al risarcimento dei danni di guerra sia sollecitamente tradotta in legge dello Stato.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA SARNO

Una esemplare ospitalità

(*Flavia*). Il tragico fato che travolse in spaventevole fuga il popolo friulano, fu spesso pietoso verso coloro i quali cercavano rifugio presso le più fortunate genti d' Italia. E a conforto del tristissimo esilio concesse ai profughi fraternità inattese, generosità insospetta.

Tal sorte, ben meritata del resto, toccò alla signora Renza Angeli nata Micoli Toscani di Udine la quale recatasi a Sarno con due teneri bimbi e la servitù in casa di sua cugina D. Idanna Abignente Angeli, trovò nella famiglia dell' Industriale signor Guglielmo Turner una amicizia sincera e una generosa ospitalità. Poichè il signor Turner e la gentile sua consorte signora Enrichetta non solo misero a sua disposizione una villa di loro proprietà, ammobiliata e provvista di tutto il necessario come biancheria e utensili, ma ammisero la signora Angeli, — tuttora bisognevole di conforto e di cure per i disagi e i dolori sofferti —, nella loro intimità, facendole sentire materialmente e moralmente, con cortesia squisita e con larghezza di affetto, come, avendo perduto un centro di relazioni e di benessere ne ritrovava un altro, ben sincero e ben saldo.

E non solo i generosi ospiti si fanno premura di soddisfare o di intuire i più larvati desiderii della loro protetta, ma la signora Turner e le sue gentili figliuole hanno persino voluto che ci fosse una comunicazione interna fra le due abitazioni, onde poter più facilmente sorvegliare sul suo benessere e su quello dei bimbini.

Di questi tratti di squisita bontà la signora Angeli vuol pubblicamente ringraziare la famiglia del signor Guglielmo Turner, affermando così solennemente la sua profonda gratitudine, che le sembra ben meschina cosa di fronte alle grandi prove di affetto che ha ricevute e riceve.

PER LE BARBARE INCURSIONI DI NAPOLI

Martedì sera nel Salone della «Fiat» coll' intervento del Sindaco Pier Francesco Serragli, ha avuto luogo un' imponente adunanza straordinaria per protestare contro le barbari incursioni aeree di Napoli.

Hanno parlato applauditissimi Luigi Minuti, l'avv. Michele Terzaghi Pasella, il maestro Vannuccini, il tenente Tullio Masotti, e infine il Sindaco.

È stato votato un ordine del giorno, col quale si fa voti che il Governo e il popolo rispondano alle barbare incursioni del nemico colla confisca di tutti i beni dei tedeschi in Italia. Sono stati mandati anche telegrammi al Sindaco di Napoli e al Presidente del Consiglio dei Ministri.

La medaglia d'oro a Guido Monti

L'ultimo bollettino ufficiale delle ricompense al valore militare reca il conferimento della medaglia d'oro al tenente d'artiglieria Guido Monti da Pordenone.

Alla schiera magnifica dei Friulani valorosissimi si aggiunge ora il nome di questo Eroe che, nel mentre conosceva della vita gli agi e le eleganze, seppe elevare il suo spirito alle più alte idealità del sacrificio dove la virtù si sublima nell'eroismo.

La motivazione del conferimento della maggiore ricompensa al valor militare, descrive la sua condotta durante la guerra con l'eloquenza semplice dei poemi eroici e ne forma il premio migliore. La virtù della nuova stirpe è in Lui trasfusa dal Padre suo, il senatore Gustavo Monti decesso pochi anni or sono, il legionario di Garibaldi che combattè a Condino e con Egisto Bezzi nella Val Trompia.

Il retaggio paterno fu inteso dal Figlio eroico quale comandamento e Guido Monti assolse il compito con la serenità dei forti. Ma tanto maggiore appare il suo eroismo quando si pensi che Egli apparteneva a quel gruppo di osservatori della 3ª Armata comandato da un prode tra i prodi : il maggiore Ederle, caduto, ma non morto, sulla nuova linea di difesa, a cui il Re conferì di motuproprio la medaglia d'oro. Riconoscimento questo del valore di Guido Monti, avvenuto da parte di un altro valorosissimo che considerava il Monti tra i suoi migliori ufficiali ed amici. Ma la sorte dura non permette che sul suo petto brilli quella medaglia : Egli, in seguito all'azione del 21 agosto, è stato dichiarato disperso e nessuna luce finora apparve nel buio della scomparsa.

Oggi sul suolo ove Egli mosse all'assalto ultimo non sono più i soldati d' Italia e la sua stessa città natale è contaminata. Così non più la Madre può posare tranquilla lo sguardo sulle belle montagne del Friuli che il Figlio amava, ma profuga in Bolgona confida ed attende.

Ad essa sia di conforto il riconoscimento di tanto valore, per noi Friulani motivo di orgoglio e pegno di riscatto.

V. M.

Ecco il testo della motivazione :

MONTI GUIDO, da Pordenone di Udine : tenente regg. artiglieria da fortezza, rinunciando all'esonerazione e alla riforma, assunse volontariamente servizio. Nominato ufficiale d'artiglieria chiese ed ottenne di essere addetto agli osservatori di prima linea nei quali, spesso ammalato, affrontò con entusiasmo disagi e pericoli. Più volte sotto l' infuriare del bombardamento nemico che interrompeva le comunicazioni, riuscì col suo personale intervento a restaurarle e a mantenerle in efficienza. Una volta sebbene ferito e contuso in più parti del corpo e con febbre alta rifiutò di ritirarsi dall'azione nella quale continuò per due giorni. Il terzo giorno, visto un reparto di fanteria privo di ufficiali, ne assunse il comando e lo condusse all'assalto di una fortissima posizione, persistendo nella lotta sebbene gravemente ferito. — Castagnevizza e Dosso Faiti, 2-21 agosto 1917.

La morte di un patriota friulano

Dopo quattro mesi di ansie terribili si è avuta in questi giorni la dolorosa notizia della morte di un fervente patriota friulano : il dott. Iginio Klanzig di S. Vito al Torre.

Quando nel maggio 1915 si delineava il nostro intervento contro l'Austria il dott. Klanzig — riparò nel Regno dove rimase fino al giorno della redenzione di S. Vito al Torre, dove giunse alla testa delle nostre truppe che in casa sua trovarono larga ospitalità.

Nominato pro-Sindaco curò con somma perizia l'amministrazione del Comune dando impulso ad ogni genere di iniziative atte a migliorare le condizioni della Bassa Friulana.

La bufera di Caporetto travolse anche lui : partito da casa il giorno 27, assieme ai famigliari, raggiunse il Tagliamento i cui ponti erano tutti congestionati dai carreggi e dalla truppa in ritirata.

In quel momento più che mai, la gravità della sua posizione di fronte all'Austria, lo preoccupò. Il capestro al quale lo avevano condannato si presentò a lui innanzi : se cadeva nelle mani della sbirraglia austriaca non si salvava. L'Austria feroce non avrebbe risparmiato l'apostolo dell'italianità del Friuli Orientale.

Salutati i suoi a piedi passò il Tagliamento e da allora nessuno seppe di lui alcuna nuova.

Improvvisamente gli ultimi giorni di febbraio arriva la notizia che al Posto di soccorso n. 17 della stazione di Vicenza è stato scaricato da un treno Ospedale il cadavere del dott. Iginio Klanzig di S. Vito al Torre.

Non si hanno notizie circa le cause della morte, forse qualche bomba lanciata da aeroplani nemici sul treno del dolore che lo trasportava può aver troncata la sua preziosa esistenza.

Un altro valoroso caduto

In questi giorni è giunta la notizia alla famiglia della morte dell'aspirante ufficiale Rizzi Sem figlio del sig. Francesco, di Cividale, che da molti anni appartiene alla famiglia del *Giornale di Udine*.

L'aspirante Rizzi è caduto da valoroso sul Monte.... il giorno 11 dicembre 1917, mentre impavido contrastava il passo al nemico. Si trovava al fronte fino dai primi giorni della mobilitazione e fu dei primi a varcare la frontiera partecipando alle prime aspre lotte pel possesso del Podgora. Il 10 giugno veniva gravemente ferito in uno dei più sanguinosi combattimenti. Dopo qualche mese fu inviato in una scuola di mitraglieri e quindi nuovamente al fronte sull'Altipiano d'Asiago e sul Carso. — Ultimamente, dopo la ritirata, partecipando ad un vittorioso fatto d'arme che fu menzionato a suo tempo dal Bollettino del Comando Supremo, cadeva durante una furibonda mischia, mentre il nemico doveva arrestarsi davanti alla saldezza ed all'eroismo dei nostri soldati.

Le sedi dei commissariati della Provincia di Belluno

Per correggere una monca ed errata pubblicazione diamo l'elenco esatto delle sedi di amministrazioni e dei commissari prefettizi dei Comuni invasi dei Circondari di Feltre, Belluno e Pieve di Cadore :

Feltre e *Lentiai*. Zugni-Tauro cav, avv. nob. Spartaco - Viale dei Mille, 81 - Firenze.

Seren e *Pedavena*. — De Mezzan conte cav. Giorgio - Viale dei Mille, 81 - Firenze.

S. Giustina, S. Gregorio e *Cesiomaggiore*. — Collarini avv. Ezio - Via degli Speziali, 3, p. 1° - Firenze.

Alano di Piave, Quero e *Vas*. — Zuliani nob. Vincenzo - Borgo S. Chiara, 6 - Parma.

Fonzaso e *Lamon*. — Bianco comm. avv. Giovanni - Via Due Macelli, 86, Roma.

Arsiè e *Sovramonte*. — Zasio conte avv. Leopoldo - Via Vincenzo Gioberti, 66 - Firenze.

Belluno. — De Col Tana cav. Bortolo - Via Curtatone e Montanara,. 17 - Pistoia.

Mel, Trichiana e *Limana*. — Alpago-Novello nob. cav. dott. Luigi - Viale Michelangelo, 7 - Firenze.

Ponte nelle Alpi, Pieve di Alpago, Puos d'Alpago, Farra d'Alpago, Tambre e *Chies d'Alpago*. — Collarini Antonio - Via Cavour, 8 - Bagni di Montecatini.

Castellavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo e *Soverzene*. — Nobis cav. uff, Ottorino - Corso Adriano, 9 - Modena.

Agordo, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, S. Tomaso, Taibon, Vallada e *Voltago*. — Cantilena cav. uff. dott. Alessandro - Via Curtatone e Montanara, 17 - Pistoia.

Zoldo Alto, Forno di Zoldo, Zoppè, Selva di Cadore, Roccapietore e *Alleghe*. — Dal Mas Gerardo - Via Derna, 36 - Bologna.

Auronzo, Danta, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore e *S. Stefano di Cadore*. — Vecellio cav. uff. Silvio - Via Ghibellina, 59 - Firenze.

Pieve di Cadore e *Calalzo*. — Fornasier Tullio - Marina di Pisa.

Cibiana, Valle di Cadore, Vodo di Cadore, Borca e *S. Vito*. — Galeazzi Raffaele - Piazza Calderini, 2 - Bologna.

Sedico e *Sospirolo*. — Perera Italo - Viale Regina, 136 - Roma.

Sappada. — Fasil Pietro - Via Bicchieraia, 13 - Arezzo.

Lorenzago, Vigo, Lozzo e *Domegge*. — Piazza Varè dott. prof. Giovanni - Marina di Pisa.

CRONACA

Il servizio postale

Non solo da molte parti d' Italia, ma dalla stessa città di Firenze, ci pervengono continui reclami sui ritardi nell'arrivo del *Giornale di Udine* e in casi numerosi perfino sulle mancanze dei numeri.

Sapendo che la nostra spedizione viene fatta con attenzione ed in piena conformità ai regolamenti ci rivolgiamo all'egregio signor Direttore Generale delle Poste e Telegrafi, di cui conosciamo la cortese premura, perchè provveda a far cessare questo stato di cose, che si risolve in nostro grave danno.

Per i profughi in Firenze

Abbiamo potuto raccogliere qualche notizia sulla seduta tenuta a Palazzo Vecchio lunedì scorso dal Patronato Comunale sotto la presidenza del Sindaco nob. avv. comm. Pier Francesco Serragli, presenti tutti i componenti.

L'on. Presidente comunicò l'assegnazione di un milione fatta dall'Alto Commissariato al Patronato di Firenze ed invitò il Consiglio a deliberare sulle erogazioni.

Informò che a cura di tutti i Commissari prefettizii si procedè al censimento dei profughi dei rispettivi Comuni al fine di formare nuovi ruoli che consentano di divenire, o da parte degli stessi Commissari, o da parte dell'Ufficio di Via della Scala ad una più precisa e sollecita erogazione dei sussidi.

Il Comune di Firenze, sempre pronto ad incontrare con signorile e fraterna ospitalità ogni desiderio avanzato dalle rappresentanze dei profughi, concesse qual sede del Patronato alcuni locali a piano terra nel cortile detto dei matrimoni. All'ufficio, diretto dal Segretario del Patronato cav. uff. Barni sarà adibito personale specializzato che riceverà le domande dei profughi e le assegnerà alle commissioni senza che i profughi abbiano a bussare ai diversi uffici per ottenere l'evasione delle loro domande.

Il Patronato, per venire incontro alle giuste preoccupazioni dell' Autorità nei riguardi della permanenza dei profughi in ambienti malsani, dispose che sia data sollecita cura per l'adattamento dei fabbricati di S. Gaggio e di S. Maria Novella, onde ricevere ivi famiglie di modesta condizione. La somma da spendere per tali lavori ammonterà a parecchie decine di migliaia di lire. Conviene essere necessario trasferire altrove profughi che qui in Firenze non abbiano motivo speciale di permanere, semprechè sia loro trovato soddisfacente asilo.

Ai profughi che hanno mezzi propri sarà provvisto coll'assunzione da parte del Patronato della gestione, a mezzo di idonea persona, del Grand Hôtel, ove potrebbero trovare pensione molte famiglie di impiegati o professionisti.

Il Patronato aderì a sovvenire colla somma assegnatagli, l'Ufficio Collocamento Profughi funzionante al Teatro Salvini, il Comitato per l'Assistenza ai bambini, per la provvista di latte ; le Cucine economiche per le quali sarà tenuta a giorni speciale adunanza presso la Prefettura di Firenze.

All'assessore cav. Mariotti che da tanto tempo dà affettuosa cura per provvedere arredamenti ed indumenti fu fatta preghiera di intensificare gli acquisti di brande, lenzuola, scarpe ed indumenti ed arredi, per modo che possano trovare immediato esaudimento le numerose domande che al suo Comitato furono presentate e non poterono essere evase per mancanza di fondi.

Il Patronato ratificò le norme regolamentari per l'assegnazione sussidi deliberati dalla speciale sottocommissione, organo del Patronato, presentemente funzionante all'ufficio in Via della Scala.

Nella laboriosa seduta il Sindaco confermò di essere sempre a disposizione di tutti i membri del Patronato per ulteriori convocazioni straordinarie oltre a quelle quindicinali già fissate.

Il servizio di cassa sarà esercitato dall'economo del Municipio di Firenze.

Ai profughi riuscirà certamente gradito veder concentrati in un unico ufficio tutti i servizi inerenti all'assistenza, mentre i benemeriti Comitati cittadini e di profughi avranno modo di coadiuvare i volonterosi membri del Patronato istruendo le domande che verranno presentate proponendo i desiderata dei profughi, curandone l'evasione che non mancherà di essere sollecita.

Sarà in breve adottata — non appena ultimati i censimenti — la tessera della famiglia profuga ; ove saranno annotate, oltre alle generalità dei componenti, tutte le provvidenze prese in favore della famiglia tesserata sia in alloggi, sussidi, arredamenti, collocamenti e via dicendo. Sarà così dato modo al Patronato di perequare, per quanto possibile, l'aiuto che lo Stato dà a questi disgraziati fratelli impedendo che chi più spinge più ottenga e che chi modestamente domanda resti abbandonato.

Il Patronato espresse l' intendimento di sorvegliare in modo speciale l'ufficio di collocamento allo scopo di assicurarsi che i profughi manifestino la volontà di trovare occupazione; non potendo neppur supporsi che, pel fatto di trovarsi nelle dolorose contingenze, cittadini che hanno sempre data prova di attività e laboriosità si adattino a vivere col solo modesto sussidio.

I capi famiglia dei Comuni dei Mandamenti di S. Daniele del Friuli, Codroipo Palmanova, Latisana, sono avvertiti che dal 7 al 22 corrente dovranno presentarsi negli Uffici dei rispettivi Commissari (Via S. Nicolò 89) per la compilazione del loro stato di famiglia.

Nella prossima quindicina non sarà ad essi pagato il sussidio se non produrranno la prova di tale denuncia.

Gli interessati dovranno presentarsi muniti della tessera del sussidio.

Firenze, 5 marzo 1918.

Il Sindaco Presidente del Patronato
PIER FRANCESCO SERRAGLI
I Commissari Prefettizi
MAINARDI — PELOSO-GASPARI.

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDRIGO PERISUTTI.
Commissario Prefettizio.

"Soffrendo si prepara la vittoria,,

I provvedimenti dell'Alto Commissario

È pervenuto all'on. deputato di Caporiacco in temporanea missione a Firenze il seguente nobile telegramma dell'Alto Commissario:

«*Assecondo Sua patriottica iniziativa e consento cinquantamila lire per i soldati delle zone invase che trascorrono la licenza a Firenze; telegrafo prefetto per impedire disumani sfratti, preannunziando provvedimenti con effetti salutari. Esprima ai profughi friulani è delle altre terre vete sempre più congiunti dalla sventura e dalla speranza la mia più commossa fiducia nei destini immortali della patria. Soffrendo si prepara la vittoria.*

LUIGI LUZZATTI»

NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Sappiamo che in questi giorni si sta dando qualche ritocco al quadro amministrativo della nostra Provincia.

Senza analizzare il nuovo assetto noi ci auguriamo che questo, dopo un quadrimestre di ottima organizzazione, sia realmente definitivo e che ogni eventuale mutamento risponda soltanto al criterio della necessità per il bene delle nostre pubbliche Amministrazioni.

L'opera dei ferrovieri dopo Caporetto

Il signor Lucca Albino, ferroviere profugo di Udine, a proposito di quel Vincenzo Lancerotti, passato ai servizi del militare austriaco, scrive — a difesa del buon nome dei ferrovieri — che il Lancerotti era un semplice avventizio, e non faceva perciò parte della vera massa dei ferrovieri.

Opportuna la rettifica, per quanto la mala condotta d'un individuo non possa toccare menomamente l'onore d'una grande classe di lavoratori dall'intera nazione apprezzata e ben voluta.

Ci pare poi, giacchè siamo a parlare di ferrovieri, doveroso aggiungere che la popolazione friulana serberà indimenticabile memoria del coraggio, dell'abnegazione, della sovrumana resistenza dei ferrovieri di Udine nel portare a salvamento durante le ultime giornate di ottobre, mentre si avvicinava tuonando il cannone nemico, centinaia di migliaia di persone. E con la ricordanza rimarrà in essa perenne la gratitudine.

I profughi friulani per il Prestito Naz.

Preg.mo Signor Direttore del Giornale di Udine - *Firenze.*

Leggo sul N. 8 del 7 corrente del suo pregiato giornale, l'articolo sul contributo friulano al Prestito Nazionale nel quale vengono elencate le Banche profughe che hanno data la loro opera per la raccolta delle sottoscrizioni dei Profughi Friulani. Le sarò molto grato se Ella vorrà render noto che anche la Succursale di Udine della Banca Commerciale Italiana, ora a Milano, non ha mancato di fare tra i suoi clienti la più attiva propaganda ed ha avuto la soddisfazione di conseguire un ragguardevole resultato.

Certo della sua cortese adesione, la ringrazio sentitamente e La riverisco con distinta stima.

Dev.mo
E. D

Milano, 12 marzo.

LA FIERA DEGLI ALLEATI

Per lodevole iniziativa di alcune signore dell'aristocrazia fiorentina e con concorso delle colonie americana, inglese e francese e del capitano Actin della Croce Rossa Americana, sarà fatta prossimamente una Fiera Cartolinata a beneficio della nostra Croce Rossa.

La Fiera, per la quale sono già pervenuti al Comitato organizzatore moltissimi e ricchi doni, avrà luogo nei grandi cortili del Palazzo Corsi in Via Tornabuoni, e riuscirà certamente, dato lo scopo nobilissimo per il quale è fatta, delle più interessanti

La Commemorazione di Mazzini

Domenica sera 10 corr. Luigi Minuti, antico mazziniano fiorentino fedele interprete del pensiero del grande maestro, ha commemorato nel salone della «Fiat» Giuseppe Mazzini, davanti ad un pubblico numerosissimo composto di uomini politici, di patriotti, di signore.

Nessuno meglio del Minuti, che è rimasto intransigente seguace delle idee del pensatore genovese poteva parlare di Lui e della sua opera compiuta per la costituzione del Regno d'Italia contro il secolare nemico della patria.

La bella conferenza è stata applauditissima dal pubblico, incatenato dalla smagliante parola del valoroso conferenziere.

Mondo sotterraneo

Il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, ospite, come già dicemmo, insieme alla Società Alpina Friulana, della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano, ha pubblicato in questi giorni, a complemento dell'annata 1917, un numero della interessante sua Rivista: *Mondo Sotterraneo*, di cui diamo il sommario:

Da Udine a Firenze. — F. MUSONI. MEMORIE E RELAZIONI. — GIOTTO DAINELLI ed OLINTO MARINELLI: *So pra ad alcune forme superficiali dovute alla fusione di ghiaccio sepolto.* — OLINTO MARINELLI: *Una visita alle caverne dei gessi di Roccastrada.* — CARMELO COLAMONICO: *Il bacino car sico di «Gurio Lamanna» nelle Murge Alte.* — PIETRO SACCHI: *Un fenomeno interessante di corrente d'aria nelle grotte.* — CARMELO COLAMONICO: *Do lina di Pozzo Mancuso (Terra di Bari).* — G. CARACI: *A proposito della de scrizione di una grotta nelle lave del Vesuvio.*
RECENSIONI ED ANNUNZI BIBLIOGRAFICI relativi ad opere di: DE STEFANI (C.), COLAMONICO (CARMELO), MARINELLI (OLINTO). redatti da F. Musoni).

Il Commissario di Feltre

Il Commissario Prefettizio del Comune di Feltre, rammenta ai profughi di detto Comune, dimoranti a Firenze, il loro obbligo d'inscriversi presso quel Commissariato, nel Viale dei Mille 81, daoggi al 16 marzo 1918, allo scopo di ottenere che il sussidio governativo, anzichè dal Comitato dei profughi di Firenze, venga loro corrisposto d'ora innanzi dallo stesso Commissariato.

Gli interessati dovranno presentarsi muniti della tessera del sussidio.

Nella prossima quindicina non sarà loro corrisposto il sussidio se non produrranno la prova dell'avvenuta iscrizione.

I salvati dall'Ospedale di Udine

Il Commissario Prefettizio per l'Amministrazione del Civico Spedale d'Udine ed Istituti annessi, con sede provvisoria in Firenze, via S. Nicolò 91, si occupa attivamente per rintracciare ove furono trasportati molti ammalati degenti presso il Pio Luogo, nei giorni dello sgombero della Città. Il resultato delle indagini, sino ad ora esperite, dà modo di poter comunicare un primo elenco di persone ritrovate, ed il luogo della loro attuale residenza:

Simonetti Pietro di Domenico di anni 34, da Pinzano al Tagliamento — Zuliani Luigi fu Giovanni d'anni 43 congiunto con Fabbro Maria da Palazzolo di Stella — Paniluzzi Mario di Eleidio di anni 14 da Premariacco — Signorini Ramos di anni 7 da Feletto Umberto — Battistutti Vittorio di Giacomo di anni 8 da Rivignano. I sopraindicati profughi friulani trovansi presso gli Spedali Civili di Brescia.

Cossio Luigia ved. Guargnolo Leonardo, di anni 73 da Udine, via A. L. Moro — Toffolutti Pierina maritata Savorgnani di anni 35 da Udine (S Osvaldo) — Medves Lucia ved. Becia di anni 76 da S. Pietro al Natisone — Milvero Emma di anni 25 da Udine, nubile — Musumana Angela di anni 47 da Udine (via A. L. Moro) nubile — Iseppi Ida fu Luigi di anni 28, nubile, da Udine (via A. L. Moro — Le sopraindicate profughe friulane trovansi a Villa Raverio in Brianza.

Presso il suddetto Istituto cessarono di vivere le seguenti ammalate profughe Azzano Caterina ved. Giuliani di anni 58 da S. Giovanni di Manzano — Paravan Maria ved. Sabbatini di anni anni 38 da Ariis (Pocenia).

Stelloncini di cronaca

La condizione dell'esiliato è anche quella del perplesso, perchè il profugo strappato alle sue consuetudini, alle attività sue, rivive — sia pure fra le accoglienze più fraterne — una vita artificiosa nella nuova terra che lo ospita.

Le forme di adattamento in questa rinascita, sono varie, complesse e qualche volta penose; però sonvi anche condizioni speciali, in cui lo stato di perplessità, è determinato, per esempio, da comunicazioni ufficiose le quali — per tutto quanto si riferisce a ordini di sistemi e a provvedimenti legislativi — sono considerate legge dalle obbedienti, disciplinate, patriottiche popolazioni profughe.

Viene — ad esempio — diffusa la notizia gradita di un milione assegnato al Patronato per i profughi di Firenze. La ragione della perplessità del profugo è evidente: trattasi di un milione in più o non soltanto dello stanziamento normale della somma dovuta ai profughi per gli ordinari sussidi? Pare che la riforma dei comitati di assistenza debba apportare anche un più lauto finanziamento dell'organizzazione, poichè colla costituzione dei Patronati dovranno venire indubbiamente migliorate le condizioni dei profughi.

È evidente che fra i perfezionamenti delle organizzazioni in ogni campo, primo dev'essere sempre l'incremento economico; da ciò l'attesa che l'annunciato milione significhi aumento degli ordinari stanziamenti e non soltanto — in una cifra globale sonora di battesimo del nuovo ente — il riassunto dei sussidi già di consuetudine.

***

E sempre nel campo delle perplessità pure grave — anche se modesta — è quella che suscita fra i profughi l'altra notizia pure diramata da Roma, dalla quale risulterebbe che oggi «dopo fornito di scarpe tutti i profughi» verrebbero messe in vendita le scarpe di Stato per i cittadini non profughi.

Se così realmente fosse si verrebbe a stabilire tra il cittadino profugo e il cittadino non talo, degli antagonismi non fatti certo per suscitare intorno al profugo quella affettuosa simpatia di cui esso ha tanto bisogno, e di cui è ben degno.

Anche un quotidiano di Firenze trattando recentemente l'argomento stesso, confermava che a Firenze non erano ancora giunte le scarpe di Stato per l'evidente.... cattivo stato delle scarpe dei profughi, i quali d'altra parte, provenendo da una regione dove sono in uso i *scarpetts* (pedule) avevano dovuto provvedersi — nella lunga attesa — colla nota industriosità.

***

E — per la dolorosa perplessità — ecco ancora una terza perplessità: quella della nuova chiamata alla denuncia di ogni singola famiglia profuga presso i vari centri da cui verranno pagati i sussidi col provvviso che eso fra 15 giorni non risulta nel nuovo consimento il singolo interessato ad esso non verrà pagato l'ordinario sussidio».

Il profugo ripeterà dunque docile sempre, tutte le pratiche relative alla riscossione del mezzo di vita che gli viene elargito dalla collettività; rimarrà però sempre per esso l'enigma della necessità urgente di dovere ripetere — a distanza di poche settimane — la medesima fatica meno lieve di quanto può parere.

Se la vita d'esilio dà incertezze e perplessità anche per la materialità quotidiana della esistenza del profugo, offre pure modo — a coloro che tutto abbandonarono per non rimanere soggetti al nemico — di confermare la virtù ad ogni resistenza fisica o morale che anche in tempi normali l'emigrante friulano sapeva sempre dimostrare.

Alloggi per Profughi di condizione civile

Nella Villa di Ronta di Mugello (di cui un nostro precedente avviso) di proprietà di un suddito austriaco, requisita dalla Prefettura di Firenze, si stanno collocando alcune famiglie di Profughi. Sembra che nella suddetta Villa possano ancora trovare alloggio talune altre famiglie di condizione civile.

Per informazioni rivolgersi al Sig. Commissario prefettizio di Udine.

Profughi che si ricercano

Pontello Francesco, 67, con moglie Toniutti Marianna, 59 (contadini), figlio Pontello Valentino (sordo-muto), nuora Toniutti Domenica, 37 anni e nipoti: Francesco (8 anni), Remigio (5), Arduino (3) sono ricercati da: Pontello Domenico (figlio, fratello, marito, padre rispettivo) Convalescenziario di Monte Oliveto, Firenze.

Plaino Trieb Maria, 60 anni di Udine è ricercata da Facci Ines, Borgognissanti n. 18, Firenze.

Astori Carlotta e figlia di Udine, son ricercate dal caporale Vestri Vittorio, Ospedaletto chirurgico da campo N. 110.

Carlo Frontini, già agente della ditta Bonora e Sonvilla di Udine con madre e due sorelle — è ricercato da Argentino Zanon soldato 27° Comp. Telegrafisti a Castelguglielmo, provincia di Rovigo.

Rossi Tullio fu Francesco e di Zotti Regina di anni 10, profugo da Pordenone è ricercato dal fratello Napoleone Dare notizia all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91.

TEATRI

LA "FANCIULLA DEL WEST,, ALLA PERGOLA

L'ottima Impresa Monti-Zanini della Pergola ha preparato una stagione d'opera che, a giudicare dalla prima rappresentazione, avrà certamente un completo successo. Per la previère della *Fanciulla del West*, datasi sabato sera, si ebbe un teatro esaurito. L'aspettativa del pubblico, che era vivissima, dati gli eccellenti artisti che dovevano eseguire la bella opera pucciniana, non fu davvero delusa.

Elsa Recanelli riuscì una efficacissima *Minnie*. Essa dà una interpretazione fedelissima alla parte della protagonista. È fornita di bella e gradevole voce, e merita molte lodi anche per la parte scenica e drammatica.

Amedeo Bassi, nostro valorosissimo contittadino, che da qualche anno non cantava più nella nostra città, ottenne quell'accoglienza trionfale, che tutti i pubblici italiani e stranieri gli hanno sempre fatta. Sostenne mirabilmente la parte, non certo lieve, di *Jonhson*, facendosi applaudire ad ogni atto, ma specialmente all'ultimo nel noto: «*Che ella mi creda libero e lontano*».

Il baritono Montanelli fu un eccellente *Sceriffo*. Il valente artista, che ha riscossi tanti applausi nelle passate stagioni, passa da un'opera ad un'altra con gran disinvoltura e in tutte riesce egregiamente. Nella *Fanciulla*, poi, forse è più a posto che in tutte le altre.

Buoni, nel complesso, gli esecutori secondari.

Diresse colla solita intelligenza il maestro Zuccani.

Splendida la messa in iscena, che è quella della Scala di Milano.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi, Firenze.

Contrastando il passo al nemico, dopo 3 anni di fronte, cadeva eroicamente sul Monte *** il giorno 11 dicembre 1917

SEM RIZZI
da Cividale,
*Aspirante ufficiale nel *** Fanteria.*

Il padre Francesco, la sorella prof.a Egitta ed il fratello Ernesto soldato al fronte, con l'animo dolorante, ma rassegnato, ne danno il mesto annuncio.

Firenze, marzo 1918.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all'ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Galliano N. 32, Firenze.
Commissariato Ente Consumi per i Profughi Pordenone Sacile Aviano, Via Gioberti 66, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio.
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via Castiglione, 8 Bologna

Situazione al 28 Febbraio 1918

PATRIMONIO DELLA BANCA

ATTIVO

Voce			Importo	Cent.
Cassa		L.	834	41
Banca Italia conto ord.		»	5,360	—
Portafoglio		»	2,227,775	29
Buoni del Tesoro	L. 8,459,500,—	»	8,462,374	96
Valori pubblici	» 3,537,000,—	»	2,994,336	54
Compartecipazioni bancarie		»	49,526	32
Conti correnti garantiti		»	646,015	60
Anticipazioni contro depositi		»	66,301	—
Banche e Ditte corrispondenti		»	293,169	—
Beni immobili in territorio invaso		»	100,000	—
Fondo previdenza impiegati — Conto valori		»	124,126	59
		L.	14,969,819	71

PASSIVO

Voce	Parziale		Importo	Cent.
Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L. 900,000,—			
Fondo di Riserva	» 200,765,37	L.	1,100,765	37
Depositi in Conto Corrente	» 3,803,001,—	»		
» a Risparmio	» 5,402,123,30	»		
» a Piccolo Risparmio	» 662,516.28	»	9,867,640	58
Banche e Ditte corrispondenti		»	2,371,012	32
» » » per conti speciali.		»	1,377,495	35
Creditori diversi		»	20,576	49
Azionisti con Dividendi		»	3,925	—
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti		»	127,567	71
Saldo utili 1917		»	30,324	44
		L.	14,899,307	26

VALORI DI TERZI IN DEPOSITO

Voce	Parziale		Importo	Cent.
A cauzione di Conti Correnti	L. 1,684,535,02			
» » di anticipaziani	» 78,290,—			
» » di carico	» 195,000,—			
Liberi a custodia	» 5,803,806,55	L.	7,761,631	57
Spese di amministrazione		»	8,365	80
		L.	22,739,817	08

Voce	Parziale		Importo	Cent.
Come in attivo		»	7,761,631	57
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 68,178,25	»		
Risconto a favore esercizio 1918	» 10,700,—	»	78,878	25
		L.	22,739,817	08

Il Sindaco
O. RUBBAZZER

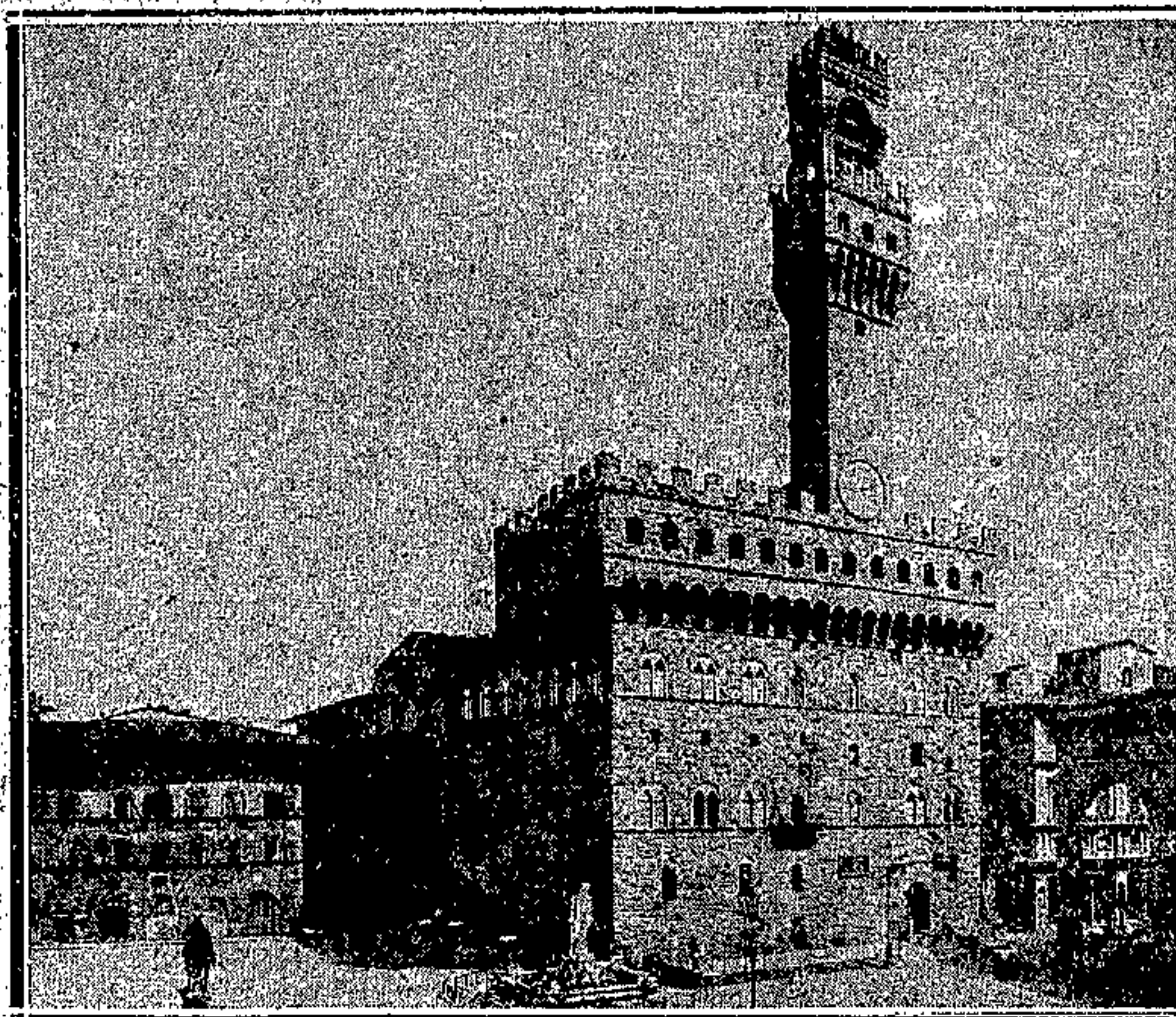
Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Direttore
O. LOCATELLI

OPERAZIONI DELLA BANCA

a) Riceve depositi: in conto corrente con chèque al 3 0|0 se liberi; al 4 0|0 se vincolati a 6 mesi.
a Risparmio con libretti al portatore o nominativi al 3 1|2 0|0.
a Piccolo risparmio con libretti al portatore o nominativi al 4 0|0.
b) Sconto cambiali ai propri Clienti anche con una firma sola se con vincolo su deposito o due o più firme se non figurano fra i depositanti della Banca.
c) Apre conti correnti e fa sovvenzioni su depositi di Titoli dello Stato o cartelle fondiarie.
d) Acquista o vende valori per conto di terzi.
e) Emette assegni della Banca d' Italia.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE

(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8,* e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati,*
il *Consorzio Antifillosserico Friulano,*
l'*Amministrazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria,*
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale,*
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria,*
la *Commissione per le piccole industrie rurali,*
lo *Stabilimento Agro Orticolo,*
la *Commissione friulana per il dopo guerra,*
a *Società dei Casari Friulani,*

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase.*